

Rassegna Stampa Ambientale	Data	Testata	Edizione	Pagina	  
	06.02.2019	Gazzetta del sud	CS	27	

Lungro, iniziativa dell'Ispra e del ministero dell'Ambiente

Una proposta di legge per la salina

Si punta a realizzare un sito storico e archeologico

Nicola Bavasso

LUNGRO

Salgemma, marna, zolfo, sfalerite, galena, baritina e lignite. Sono i minerali che per secoli sono stati estratti dai minatori in bacini minerari disseminati in tutta Italia. Cave e complessi estrattivi che, soprattutto nella prima metà del secolo scorso, hanno contribuito alla rinascita economica di molte zone. Su iniziativa dell'Ispra e del ministero dell'Ambiente, a metà gennaio, è stata presentata alla Camera dei deputati una proposta di legge

che punta a recuperare i siti abbandonati per aprirli ai turisti. Il giacimento della Salina di Lungro, una delle miniere di salgemma più importanti d'Europa, è l'unico sito calabrese inserito nella proposta di legge. In Italia sono quasi 3000 mila i luoghi di interesse archeo minerario ma solo una piccola parte è stata valorizzata e aperta al pubblico. Il gruppo di ricerca dell'Ispra che assieme ai rappresentanti di cinque regioni italiane e ai sindaci dei comuni che fanno parte della Rete nazionale dei musei e dei parchi minerari lavora per raggiungere un obiettivo ambizioso che punta ad allargare la partecipazione delle istituzioni alla Rete. Il primo censimento promosso e condotto dall'Ispra e dal ministero dell'Ambiente, ha indivi-

duato quasi 3000 siti minerari italiani abbandonati. Molti si trovano in Sicilia (765 cave dove si estraeva zolfo), in Sardegna (427 giacimenti di sfalerite, galena e baritina), in Piemonte (375, quasi la metà dedicati alla marna da cemento) e Toscana (416, qui i materiali estratti erano molti, soprattutto lignite). La proposta di legge, tra le altre cose, stabilisce il percorso di recupero che sarà affidato alle Regioni per trasformare un sito abbandonato in un luogo turistico: individuarlo, metterlo in sicurezza, semplificare il processo autorizzativo e istituire, alla fine, il parco minerario. L'articolato in esame alla Camera stabilisce i divieti di eseguire interventi di modifica della morfologia del territorio e impone il restauro degli immobili esistenti.